

INTELLIGENZA ARTIFICIALE IN STUDIO

Due diligence veloci nelle operazioni di fusioni e scissioni

Martina Calcaterra, Giulia Gentile, Giuliano Iannaccone e Oreste Pollicino

Due le dimensioni da considerare per valutare l'impatto dell'IA nel campo delle acquisizioni e fusioni ("M&A"): da una parte, come il mondo M&A abbia recepito l'espansione del mercato dell'IA, e dall'altra come gli avanzamenti tecnologici abbiano influenzato la pratica professionale degli avvocati M&A.

Sul primo punto, l'espansione del mercato dell'IA ha immediatamente impattato le operazioni M&A a livello globale. Come riportato dalla think tank Institute for Mergers, Acquisitions & Alliances in un report del 2024, nel 2021 l'industria IA ha registrato un volume record di operazioni tra fusioni e acquisizioni pari a 137, per un totale di 24 miliardi di dollari. Questo è stato, tuttavia, solo un picco: nel 2022 le fusioni e acquisizioni hanno raggiunto un valore aggregato di 2,3 miliardi di dollari, con 121 operazioni e una riduzione del valore totale del 90%, mentre nel 2023 l'istituto ha riportato 104 operazioni pari a 4,9 miliardi di dollari. Per la prima metà del 2024, il Boston Consulting Group riporta dati di ripresa e di aumentata fiducia per le operazioni M&A nel settore IA, con incrementi rispetto allo stesso periodo.

L'adozione di misure più o meno vincolanti di regolamentazione dell'IA a livello internazionale con l'adozione della Convenzione Quadro sull'IA del Consiglio d'Europa, nell'Unione Europea con il relativo regolamento (di cui alcune sezioni già in vigore a partire da settembre 2024) e in giurisdizioni come quelle statunitense (si veda il «Blueprint for an AI Bill of Rights») e inglese (si veda il foglio bianco «AI regulation: a pro-innovation approach») sembrano aver dato fiducia agli operatori del mercato. L'IA è qui per rimanere, e le nuove regole danno lungimiranza e sostenibilità al settore. Allo stesso tempo, bisognerà osservare come queste concentrazioni di potere e mercato si interfaceranno con le regole della concorrenza, e il loro impatto sui consumatori.

Spostandoci ora sulla seconda questione (quella dell'influenza dell'IA sugli avvocati nel settore M&A), vari studi legali hanno riportato come gli sviluppi dell'IA abbiano ulteriormente velocizzato e migliorato la due diligence. Con l'avanzamento delle tecniche di machine learning e natural language processing, grandi quantità di documenti, contratti e dati finanziari possono essere velocemente analizzati e processati. Ad esempio, il machine learning può essere usato per identificare inconsistenze, connessioni o pattern nell'ambito dei documenti di transazioni M&A, con una velocizzazione ulteriore delle attività di due diligence.

Tuttavia, le complicazioni non mancano. Innanzitutto, il training dei modelli di machine learning richiede tempo e risorse. Ancora, sussiste una questione relativa alla volontà dei clienti di dare il consenso affinché studi legali possano utilizzare documenti usati in operazioni precedenti per allenare i modelli di machine learning impiegati in attività di diligenza. Un'altra sfida è legata alle attività di due diligence: per poter utilizzare tecniche di IA, è necessario che sia buyer che seller side di una transazione M&A si accordino per digitalizzare le loro procedure di diligenza e di disclosure. La creazione di virtual data room porta con sé ulteriori complicazioni legate all'accesso, protezione dei dati personali e cybersecurity, inter alia.

Come indicato in un recente report di Deloitte, il lavoro legale è rimasto in larga parte simile a quello del periodo pre-IA, e solo pochi studi legali stanno effettivamente traendo vantaggi da queste nuove tecnologie. I prossimi mesi saranno cruciali per lo sviluppo della pratica forense e il suo futuro, ben oltre i confini del mondo M&A.

Martina Calcaterra

e Giuliano Iannaccone,

Studio legale

Tarter Krinsky & Drogin LLP,

Giulia Gentile, Università di Essex,

e Oreste Pollicino,

Università Bocconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA